



www.trapaninostra.it

TRAPANI

GIORNALE DI SICILIA

FONDATA DA GIROLAMO ARDIZIONI

rassegna stampa - gli articoli di interesse tradizionale e culturale della nostra Provincia

Mercoledì 30 Maggio 2018

## VEDERE & SENTIRE

PER LE VOSTRE SEGNALAZIONI [cronaca.trapani@gds.it](mailto:cronaca.trapani@gds.it)

### Castelvetrano Bussola presenta «La vita fino a te»

\*\*\* Oggi alle 17,30 presso l'aula magna del liceo classico «G. Pantaleo» di Castelvetrano, sarà ospite Matteo Bussola, autore del libro «La vita fino a te», su iniziativa della società «Accaduephh». Bussola riconosce ciò che di straordinario si annida nelle cose ordinarie perché le guarda come se accadessero per la prima volta, come se sentisse sempre la vita pulsare. (\*MAX\*)

### Mazara Moda e spettacolo in piazza Plebiscito

\*\*\* Moda e spettacolo nel suggestivo scenario di piazza Plebiscito (tra l'ex Collegio dei Gesuiti e l'ex chiesa di Sant'Egidio), stasera alle 20,30 a Mazara del Vallo, con la sfilata di moda «La classe... nel mondo», organizzata dal liceo artistico «don Gaspare Morello». Sul palco si potranno ammirare i lavori realizzati dagli alunni dei diversi indirizzi sul Design. (\*MAX\*)



### VISITE GUIDATE AL «PEPOLI» PER LA MOSTRA SU PIRANESI

\*\*\* Si inizia oggi alle 16,30 - e per tutti i mercoledì delle settimane - con le visite guidate alla mostra «Piranesi e il suo tempo» (nella foto una delle stampe in mostra), allestita presso il Museo regionale «Agostino Pepoli» di Trapani. La mostra è promossa dal Comune di Trapani, dalla Biblioteca Fardelliana e dallo stesso Museo stesso. È esposta la raccolta di acquerforti di

Giovan Battista Piranesi di proprietà della Biblioteca Fardelliana. L'intero corpus dell'opera, che consta di venti volumi, fu donato nel 1904 all'istituto trapanese da Nunzio Nasi, già ministro della Pubblica Istruzione. La manifestazione segue a distanza di più di 20 anni la mostra «Giovane Battista Piranesi». Sino al 30 giugno. Orari d'apertura: 9-17,30 (feriali) e 9-12,30 (festivi). (\*MAX\*)

### Erice Letture a voce alta al seminario vescovile

\*\*\* Oggi, dalle 16, presso il Seminario vescovile di via Cosenza, 90 a Casa Santa Erice si terrà il laboratorio di lettura ad alta voce. Il tema scelto per i laboratori di lettura ad alta voce del mese di maggio è «Letture a ciel sereno», tante belle storie per salutare l'arrivo della primavera. Al termine dei laboratori è possibile anche richiedere in prestito volumi da leggere a casa. (\*MAX\*)

### Trapani Battaglia delle Egadi: mostra a Torre Ligny

\*\*\* Anche oggi, dalle 10 alle 12,30 e dalle 16 alle 18,30, presso la Torre Ligny di Trapani, si potrà visitare la mostra sulla battaglia delle Egadi, allestita dall'associazione «Euplonia» col patrocinio del Comune. Sono esposti due rostri e poielmi e monete. Dal terrazzo il visitatore individua il punto esatto dello scontro tra le navi dei romani e dei cartaginesi. (\*MAX\*)

### Castelvetrano «Miglior lettore» Cerimonia al Selinus

\*\*\* Oggi alle 16 al teatro Selinus di Castelvetrano, si terrà la cerimonia di premiazione del concorso «Miglior lettore», giunto alla XX edizione. L'iniziativa è dell'istituto comprensivo «Capuana-Pardo». Interverranno: Francesco Sabatini, dell'Accademia della Crusca e Giuliana Fiorentino, professore associato di glottologia e linguistica dell'Università del Molise. (\*MAX\*)

### Castellammare Una lingua per il lavoro Convegno al Castello

\*\*\* Convegno conclusivo del progetto «Una lingua per il lavoro», questa mattina a partire dalle ore 9,30, al castello arabo normanno. Il progetto del Fondo asilo migrazione ed integrazione vede come capofila l'Istituto Bagolino. Nel corso del convegno saranno illustrate esperienze e proposte per l'apprendimento dell'italiano nelle classi multilingue e multiculturali. (\*ANFE\*)

**BENI CULTURALI.** È il diciottesimo sito di cui il dirigente regionale dovrà occuparsi in provincia di Trapani: «Un luogo importante sul quale bisogna tanto lavorare»

# L'architetto Biondo nominato direttore al Parco di Segesta

► Domani passaggio ufficiale di consegne con Agata Villa

Il Parco archeologico di Segesta l'anno scorso è stato visitato da 334.629 visitatori, con un incasso di ben 1,3 milioni di euro. L'architetto Biondo punta a tenere aperto il sito anche nei festivi.

Laura Spanò

\*\*\* I suoi primi lavori da architetto Luigi Biondo, li ha iniziati proprio a Calatalfimi Segesta, e da domani ufficialmente assumerà anche la carica ad interim di direttore del Parco Archeologico di Segesta, fino a quando l'assessorato regionale competente non farà una nuova nomina. La direzione del Parco di Segesta diventa così il diciottesimo sito di cui l'architetto Biondo dovrà occuparsi in Provincia di Trapani. «Una nuova e importante responsabilità - dice Biondo - quella che mi è piovuta addosso in questi ultimi

giorni. Raccoglio l'eredità del precedente direttore la dottoressa Agata Villa. Certamente - dice ancora l'architetto Biondo - il Parco Archeologico di Segesta per tutto quello che rappresenta nel mondo, con i suoi venti ettari, 26 custodi e dieci dipendenti regionali è un sito da tenere in grande considerazione e sul quale bisogna tanto lavorare». I primi passi da neo direttore? «Intanto un incontro con la dottoressa Villa, voglio conoscere bene le persone con cui dovrò confrontarmi almeno fino a quando vi rimarrò da direttore. Poi domani il passaggio ufficiale di consegne e quindi subito si dovrà pensare alle persone che lavorano al suo interno. Dovrò farmi una idea di cosa funziona e cosa no. Altro aspetto a cui pensare la pulizia. Il parco produce circa 400 chili di spazzatura e accanto a questo il tema dei bagni, un tema spesso portato alla ribalta dai me-

dia. Il Parco archeologico di Segesta l'anno scorso è stato visitato da 334.629 visitatori, con un incasso di ben 1,3 milioni di euro. Bisogna quindi pensare ad accogliere nel migliore dei modi questi ospiti cominciando dalla pulizia e da bagni perfettamente funzionanti». L'architetto Luigi Biondo sostiene che è una responsabilità quella piovuta addosso enorme, ma come sempre è moderatamente fiducioso che anche questo incarico sarà rispettato. «Voglio capire se si può aprire il sito anche nei festivi - dice ancora - anche se dei 26 dipendenti solo quattro si sono dichiarati d'accordo. Certo capisco che lavorare 24 ore su 24 è difficile per tutti, necessiterebbe altro personale per una facile tunazione». È un vulcano di idee l'architetto Biondo ma per il momento se le tiene per sé - vuole vedere cosa la regione ha riservato per questo sito nel bilan-



L'architetto Luigi Biondo

cio. «Voglio parlare con il sindaco di Calatalfimi, Vito Sciortino, che stimo e che riconosco essere una persona intelligente e capace. Voglio sapere cosa ha intenzione di fare per questa estate, non c'è un minuto da perdere». Ma nel frattempo il neo direttore del Parco dovrà anche tenere conto degli altri 17 siti di cui si occupa ormai da tempo e quindi di tutte le proble-

matiche che insistono a partire dal Museo Regionale Agostino Pepoli di Trapani (diventato una delle maggiori attrazioni dal punto di vista turistico della città, ndr), il Baglio Anselmi di Marsala e la sua nave punica ed ancora gli scavi archeologici dell'hinterland marsalese. Ma c'è anche il Museo del Satrio di Mazara del Vallo, il Castello Griefo di Partanna, l'ex Stabilimento

Florio di Favignana (anche questo richiami per turisti e visitatori da ogni parte della penisola) il Polo Museale della Provincia di Trapani, Custonaci e Salemi. A tutto questo da oggi va aggiunto anche il Parco archeologico di Segesta. «Insomma - conclude Biondo - aumenta il lavoro e diminuisce il tempo da dedicare alla famiglia».

(LASPA)

## IN BREVE



### **CONCERTO DI FINE ANNO PER GLI ALUNNI MUSICISTI**

●●● Concerto di fine anno per gli studenti dell'indirizzo musicale dell'Istituto comprensivo «Bassi-Catalano», lunedì sera al Teatro «Onorevole Nino Croce», a Valderice. «Danzano le notte» il titolo della kermesse musicale, nella quale hanno eseguito le danze più rappresentative del repertorio classico, gli alunni della sezione G. A fine spettacolo la dirigente scolastica,

professoressa Ornella Cottone, si è congratulata con i giovani musicisti, per le competenze acquisite e per il conseguimento di successi significativi, come il recente primo posto nella sezione «esecuzione musicale per orchestre, Scuole medie indirizzo musicale», al 23° Concorso Nazionale «Benedetto Albanese» di Caccamo. Nella foto, l'orchestra. (\*ROR\*)

# Focus Trapani

PER CHI RESTA IN CITTÀ. AL MARE O ALLA RISCOPERTA DEI MUSEI, ECCO ALCUNE PROPOSTE PER IL WEEK-END APPROFITTANDO DELLA FESTA DELLA REPUBBLICA

## Un ponte fra arte e natura

Dai paesaggi mozzafiato alla cultura, tanti itinerari per vivere al meglio una piccola evasione

**C'**è il mare, c'è la montagna, ma ci sono anche le tradizioni, i musei e la terraferma insieme alle isole minori. È la provincia di Trapani, capace di offrire svariate possibilità a quanti decidano di venirla a visitare. È l'occasione del prossimo fine settimana, con il mini ponte del due giugno, rappresenta l'occasione giusta per scoprire quegli angoli che, magari, ancora sono celati. O, allo stesso tempo, sfruttare l'occasione per rivisitare un luogo rimasto particolarmente nel cuore.

Il mare la fa sicuramente da padrone. Del resto, la costa Trapanese si estende da Castellammare sino a Selinunte, alternando le spiagge di sabbia fine ai ciottoli, dal golfo di Guidaloca a San Vito e Torretta Granitola, fino ad arrivare agli strapiombi e i faraglioni. Praticamente offrendo possibili occasioni per tutti. Senza dimenticare, poi, le isole. Dalle Egadi, Favignana, Levanzo e Marettimo che anche per quest'anno si avvicinano al tutto esaurito, fino a Pantelleria, l'isola nera, capace di attirare turisti a flotte per i suoi panorami pressoché unici.

E poi c'è la natura, quella da riscoprire, grazie anche alla Riserva naturale orientata di Monte Cofano, a Custonaci. Un luogo incantevole dove l'occhio umano si disperde tra il verde ed il mare sottostante in un insieme di colori indimenticabile. Chi, invece, volesse andare alla scoperta della storia, potrà visitare il museo del Satrio, dove è custodita l'opera recuperata dal Capitano Ciccio. E, magari, contestualmente, visitare anche quei reperti che sono stati recuperati sempre nel Mediterraneo e che, adesso, hanno trovato la loro casa proprio nel museo, allestito nell'ex chiesa di Sant'Egidio.

A Erice, oltre a visitare le chiese inserite nel circuito della «Montagna del Signore», autentici scrigni d'arte, da giovedì a domenica si può godere della Festa Federiciana. Ovvero un autentico tuffo nel medioevo con la rievocazione storica dell'arrivo a Erice di Federico III d'Aragona, re di Sicilia, e della moglie Eleonora. E già che ci si è congedatevi un piccolo peccato di gola: i dolci di mandorla preparati ancora secondo le ricette delle monache di clausura.



La spettacolare cala del Bue Marino, a San Vito Lo Capo, presa d'assalto dai turisti



**Erice**  
I cento campanili e i dolcetti delle monache di clausura



**San Vito**  
Una perla tra due oasi: lo Zingaro e Cofano



**Isole Egadi**  
Tra grotte, rostri e tonnare, un itinerario imperdibile

**IL PAESE SUL MONTE.** BASTA PASSEGGIARE PER LE VIUZZE DEL CENTRO PER ESSERE APPAGATI E PER CHI È GOLOSO I DOLCI DI MANDORLO SONO IMPERDIBILI



Erice è arroccato sull'omonimo monte che dà il nome anche ad un personaggio mitologico ucciso da Ercole. Secondo la leggenda il paese fu fondato da un gruppo di esuli troiani che, scappando, avrebbero trovato proprio qui il luogo migliore per rifugiarsi per poi dare origine al popolo degli Elimi. Citato anche da Virgilio nell'Eneide, il borgo di Erice, nell'antichità fu noto per il sacro e antico culto della Venere Ericina a cui era dedicato un tempio.

# Erice, la città delle cento chiese

La Matrice e gli altri edifici religiosi sono tra le principali attrazioni assieme al museo, le Torri Pepoli e il castello di Venere

Erice si svela tra i vicoli acciottolati, il silenzio rarefatto delle chiese e dei conventi, cortili disegnati da piante e fiori, mentre l'antica città fortificata è animata da botteghe di artigianato con ceramiche decorate e tappeti variopinti tessuti a mano, a 750 metri sul livello del mare, è un gioiello che conserva intatto il suo centro medievale, vestendosi del monte e fondendosi con la natura circostante.

Gli edifici religiosi sono spesso considerati tra le principali attrazioni, soprattutto quando si decide di fare un tipo di turismo concentrato sulla storia e la cultura del posto che si va a visitare. Questo discorso è quanto mai valido per Erice, dato che nell'antichità era proprio conosciuta come «città delle cento chiese». Attualmente le chiese aperte al

culto sono molto meno di cento, ma ancora oggi sono numerose e sono importanti testimonianze del passato. Molte di queste sono state restaurate e riaperte. L'associazione «Erice - la Montagna del Signore» che gestisce il circuito (si paga un biglietto unico) propone un viaggio entusiasmante alla scoperta di secoli d'arte e storia custoditi nel sorprendente museo che sono le chiese di Erice.

Il primo edificio di culto da visitare nel tour delle chiese di Erice è sicuramente quello della chiesa matrice dedicato a Santa Maria Assunta, di costruzione molto antica e fondamentale luogo della religiosità locale. Sono molte altre, tuttavia, le chiese antiche e degne di essere viste sia per la loro antica edificazione che come scrigno di tesori artistici: le chiese di San Martino, di San Cataldo, di San Giuliano e di San France-

sco sono solo alcuni dei nomi a cui far riferimento. C'è poi il mito. Erice è anche il nome di un personaggio mitologico ucciso da Ercole. Citato anche da Virgilio nell'Eneide, il borgo nell'antichità fu noto per il sacro e antico culto della Venere Ericina a cui era dedicato un tempio.

Tra i luoghi da visitare troviamo anche il museo Cordici, il quartiere Spagnolo e il castello normanno di Venere mentre a sud-est dell'abitato si trova il Giardino del Balio, all'interno del quale sventa il castello Pepoli, costruito in età normanna e successivamente modificato per essere trasformato in villa. Se siete golosi, nemmeno le vetrine delle pasticcerie passeranno inosservate. Concedetevi un piccolo peccato di gola assaggiando i tipici dolci di mandorla, preparati secondo le ricette delle monache di clausura.



Un momento del corteo medievale

## UN TUFFO NEL MEDIOEVO

→ **TORNA LA FESTA FEDERICINA**  
Nei giorni della Festa Federicina nelle vie del borgo si respirerà un'atmosfera tipicamente medievale con la sfilata in costumi d'epoca del corteo reale, che sarà accolto presso la Porta Trapani da guardie, cavalieri, musici e popolani. Da giovedì a domenica, infatti, si svolge la rievocazione storica dell'arrivo a Erice di Federico III d'Aragona, Re di Sicilia, e della moglie Eleonora. L'evento si articola in vari momenti. I visitatori saranno intrattenuti con danze, giochi e dimostrazioni di scherma. Per le strade del borgo invece sfileranno i cortei storici, musici, sbandieratori, giocolieri e tamburini. L'apertura giovedì alle 14, gli spettacoli si svolgeranno ogni giorno dalle 11. Il clou il 2 e il 3 giugno.

PAESAGGI INCANTEVOLI. L'ARENILE DORATO DI MACARI E CASTELLUZZO, LE TORRI CINQUECENTESCHE E LE GROTTE: SONO IMMAGINI CHE RAPISCONO IL CUORE



Uno scorcio della spiaggia che ha reso famosa San Vito Lo Capo contraddistinta dalla sabbia bianchissima e dal mare color turchese. Ogni anno l'antico borgo di pescatori è meta di migliaia di turisti e visitatori

# San Vito, una perla tra due oasi

L'antico borgo marinaro è famoso per le sue spiagge e le bellezze naturali della Riserva dello Zingaro e Monte Cofano

Sole, spiagge, mare, rilievi ed il verde intenso della natura propria della riserva naturale orientata dello Zingaro. Sono questi alcuni degli elementi che caratterizzano, nell'immaginario collettivo, San Vito Lo Capo, meta di turisti soprattutto nei mesi estivi, quando si affollano anche le zone un tempo meno conosciute, quali Macari e Castelluzzo. Il paesaggio, dove si trovano scogli più o meno appuntiti, le cinquecentesche torri del sistema isolano di difesa ed i bagli, viene percepito in tutta la sua straordinarietà dal turista che dalla sommità del monte Monaco riesce a catturare, con lo sguardo, i tre golfi di Castellammare, San Vito e Cofano, cui si aggiunge anche l'isola di Ustica, nelle giornate più serene. Situated sulla costa nord occidentale San Vito si trova tra due oasi, quella dello

Zingaro e quella del monte Cofano. A farla da padrone nell'antico borgo marinaro, però, sono, in ogni caso, il mare limpidissimo e la spiaggia di sabbia fine, che brilla baciata dal sole, tanto da far rientrare, proprio per queste sue caratteristiche, San Vito Lo Capo tra le località con le migliori spiagge d'Italia e d'Europa. Ad Est, poi, si trovano coste alte e a picco sul mare, che sembrano anticipare le meraviglie naturalistiche proprie della riserva naturale orientata dello Zingaro, che tutela uno dei tratti di costa più belli ed integri dell'isola, esteso per circa 7 chilometri, fino a Scopello, e caratterizzato da una splendida macchia mediterranea. Non meno suggestivo, poi, si presenta il lato Ovest della costa, dove si trovano Cala Rossa e Cala Mancina, oltre a numerose grotte.

Non solo natura, però, ma anche

resti archeologici che testimoniano la frequentazione dei luoghi già da epoca preistorica, come testimoniano graffiti, pitture e materiali litici, rinvenuti nelle numerose grotte. Nella zona di Piana di Sopra, la grotta dei Cavalli presenta pitture neolitiche dipinte in rosso, con disegni labirintici, simboli solari e figure antropomorfe, mentre la grotta del Racchio conserva dei graffiti che raffigurano dei cervi. Anche all'interno della Riserva dello Zingaro sono stati rinvenuti frammenti di vasi, selci, ossidiana, oltre a dodici scheletri umani e ad ossa di animali. Procedendo nei secoli, vicino all'ex tonnara si trovano antiche vasche ceterarie, presumibilmente databili intorno al IV secolo avanti Cristo e destinate alla lavorazione del pregiato garum, la salsa di pesce molto gradita da parte dei Romani.



La riserva dello Zingaro

## DA VEDERE

### IL SANTUARIO-FORTEZZA

Sono numerosi i monumenti presenti, tra cui è possibile annoverare: il santuario-fortezza dedicato a San Vito, sorto presumibilmente nel secolo XV e ubicato nella piazza principale della città; la cappella di Santa Crescenza, piccolo suggestivo edificio a pianta quadrata, con la cupola, sostenuta da trombe a ventaglio, che costituisce un originale esempio architettonico databile tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, in quanto sono ravvisabili eterogenee influenze di derivazione araba, normanna e gotica. Nel Golfo del Seco si trova l'impianto a terra di una tonnara dismessa, di cui si hanno notizie fin dal 1412, mentre, lungo la fascia costiera, si trovano le torri Scieri, Mpisu e Isulidda, costruite nel XVI per avvistare i pirati.

**MAZARA.** IL DESTINO DELLA MAGGIOR PARTE DEI BRONZI ANTICHI È QUELLO DI RIAFFIORARE DALLE ONDE: LA SCULTURA ERA PARTE DI UN CARICO FINITO IN MARE



Danza disubbidendo alle leggi della gravità, sforbiciando le gambe e liberandosi nell'aria a braccia spalancate, i capelli disordinati e divisi a ciocche, un'espressione inquietante e beffarda Satirica, appunto. Ironico, il suo destino: dopo più di 2000 anni è riemerso dagli abissi del Mediterraneo ripescato dalle reti di un peschereccio: il Capitan Ciccio

## Il Satiro beffardo che incanta

È un incontro ravvicinato con l'estasi quello che promette la visita alla scultura ellenistica conservata a Sant'Egidio

Un crocevia di popoli, culture e tradizioni. Nessuna espressione potrebbe meglio definire la poliedricità della multietnica Mazara che, sin dall'antichità, ha rappresentato un luogo privilegiato per gli scambi culturali e commerciali, divenendo un ponte di collegamento tra realtà assai diverse e solo fisicamente lontane, che hanno iniziato a convivere fino a confondersi, pur mantenendo le loro peculiarità, in un paesaggio unico e suggestivo, capace di regalare forti emozioni a chiunque voglia cercare al suo interno i segni tangibili di un'identità solo all'apparenza perduta.

Ne sono testimonianza gli edifici civili e religiosi, oltre alle numerose opere d'arte, tra cui particolare importanza è rivestita dal Satiro dan-

zante, una scultura bronzea d'età ellenistica, i cui resti vennero ritrovati dal motopesca mazarese «Capitan Ciccio», al comando di Francesco Adragna, in due diversi momenti: nella primavera del 1997 venne recuperata la gamba sinistra ed il 4 marzo del 1998 il corpo privo dell'altra gamba e delle braccia. Presumibilmente la statua faceva parte di un carico di una nave naufragata tra la Sicilia e Capo Bon in un periodo di grande diffusione del commercio antiquario nell'antichità, proprio lungo il Canale di Sicilia, via, nel corso dei secoli, di numerose migrazioni, testimoniate da rinvenimenti come questo.

L'opera rappresenta un giovane satiro, che ha sulla spalla una pelle di pantera, in un momento particolarmente intenso dell'estasi della danza orgiastica, mentre ruota sulla

gamba destra, impugnando i simboli del culto, nella sinistra il kantharos (calice per il vino) e nella destra la canna del tirso ornata da un nastro e coronata da una pigna. La posizione abbandonata della testa con i capelli fluenti, le labbra socchiuse, la torsione del busto immortalano la trance del satiro che fissa la pigna sul tirso e ruota intorno a se stesso fino alla perdita dei sensi.

La statua si trova nell'omonimo museo, ubicato nella chiesa di Sant'Egidio, struttura di grande pregio architettonico, appartenente alla stessa Confraternita fondata nel 1384 e costituita, in massima parte, da professionisti ed intellettuali. La preziosa statua vi si trova dal 2005, quando, al termine del restauro, realizzato dall'Istituto Centrale per il Restauro di Roma, è rientrato a Mazara del Vallo.



Il museo del Satiro è conservato nell'ex chiesa di Sant'Egidio

### GLI ALTRI REPERTI

→ **ANFORE, CANNONI E CAPITELLI** Il Satiro danzante, ad ogni modo, non è l'unica opera in esposizione all'interno del museo dell'ex chiesa di Sant'Egidio. I visitatori, infatti, possono anche osservare numerosi reperti che sono stati recuperati, anche questi, dalle acque del canale di Sicilia. E, tra questi, il frammento bronzeo di zampa di elefante di epoca punico-ellenistica, un calderone bronzeo di epoca medievale, una selezione di anfore da trasporto di epoca arcaica, classica, ellenistica, punica, romana e medievale. Sono esposti anche due cannoni in ferro provenienti dalla vicina Torretta Granitola, da cui provengono pure alcuni capitelli corinzi e ionici.

ITINERARI DA NON PERDERE. AD ALCAMO IL CENTRO STORICO È RICCO DI PALAZZI, CHIESE E OPERE D'ARTE. DAL BELVEDERE SI PUÒ GODERE DI UNA VISTA STUPENDA



Natura incontaminata, piccole calette di spiaggia bianca e panorami mozzafiato come quello che si può ammirare da piazza Bagolino, ad Alcamo, da dove si domina tutto il Golfo

# Scopello, natura incontaminata

I faraglioni e la costa frastagliata, le incantevoli spiagge e le calette dello Zingaro invogliano a fare un tuffo nel mare

**A**rte, natura, storia, cultura e tradizioni. Sono questi gli aspetti che caratterizzano Alcamo e Castellammare del Golfo, due città che della provincia costituiscono immagini esemplari, in quanto condensano i diversi aspetti che fanno della città falcata una realtà di straordinaria attrattiva.

Ad Alcamo il centro storico è ricco di palazzi, chiese e opere d'arte, segni dell'operosa attività umana, cui si aggiungono i suggestivi panorami sospesi tra lo specchio del mare e quello del cielo, con lo stupefacente scenario del Golfo di Castellammare, inciso e delimitato ad est da Punta Raisi ed a ovest dal promontorio di Capo San Vito.

Sul monte Bonifato c'è la riserva naturale orientata Bosco d'Alcamo,

gestita dall'ex Provincia. Dalla piazza Bagolino, detta il Belvedere, i visitatori rimangono catturati dal Golfo e dal dolce snodarsi dei terreni, caratterizzati dal susseguirsi di vigneti, dai filari di ulivi e dalla presenza delle strutture fortificate dei bagli. Inoltre, la vetta del Bonifato è un importante sito archeologico nel quale sono stati rinvenuti prodotti ceramici riferibili ad almeno quattro fasi, comprese tra l'età protostorica e quella medievale.

Per le acciottolate vie del centro si trovano splendide chiese, sontuosi palazzi ed il castello dei Conti di Modica: la chiesa di San Tommaso (prima metà sec. XV); la chiesa dei Santi Cosma e Damiano, che è ritenuta una delle più belle della Sicilia.

Castellammare del Golfo, invece, ha la propria identità nel mare,

teatro non solo delle quotidiane fatiche di uomini e donne che vi conducono la loro esistenza, ma anche luogo di animazione prescelto delle serate estive. A Castellammare si trova l'ingresso principale e parte della riserva naturale orientata dello Zingaro dove, accanto a spiagge intatte e pure, si ritrovano flora selvaggia e fauna.

Ad Est la costa è rocciosa e frastagliata, con i faraglioni di Scopello e la costa dello Zingaro dalle calette di straordinaria bellezza: subito la punta e l'insenatura di Cala Bianca e la punta del Grottarò e, quindi, il bellissimo, ampio seno di Guidaloca, caratterizzato da acque cristalline e bassi fondali. Numerose le grotte che offrono laghi sotterranei e scorci di estrema suggestione per gli appassionati di speleologia.



Uno scorcio della tonnara di Scopello

## CASTELLAMMARE

→ **GLI STUCCHI DEL FERRARO**  
Agli straordinari panorami naturali presenti tra Alcamo e Castellammare, poi, si aggiungono anche le opere d'arte e i monumenti di incredibile pregio architettonico. La chiesa Madre di Castellammare è decorata con marmi, stucchi e affreschi e custodisce pregevoli opere tra cui la statua in maiolica della Madonna del Soccorso del 1599. Particolarmente rilevante è anche un Crocifisso con apostoli (1650) di Orazio Ferraro. Suggestiva, sulla montagna, la chiesa della Madonna delle Scale (XVII secolo); da non trascurare anche l'ex convento dei Padri Crociferi (1659), ora sede del Municipio.

CUSTONACI. NELLE GROTTA TESTIMONIANZE PREISTORICHE DI UN MONDO ANTICO. TRA MARE E MONTAGNA ANCHE TRE ITINERARI PER CHI AMA LE ESCURSIONI



Monte Cofano è uno di quei luoghi che non passa inosservato. Lo ammiri dalle terrazze di Erice, lo scopri imponente appena lasci Trapani in direzione di Custonaci. Con i suoi 660 metri di pareti calcaree a picco sulle onde mette d'accordo alpinisti e amanti del bagno fuori stagione. I primi vi vanno a percorrere impegnative vie d'arrampicata, i secondi hanno solo l'imbarazzo della scelta camminando alla base di un monte baciato su tre versanti dal mare

## Il fascino selvaggio di Cofano

È uno di quei luoghi che non passa inosservato. La zona del monte è protetta da una Riserva naturale di oltre 530 ettari

**M**are con spiaggia e rocce. Ma anche montagna, tradizioni e storia ultramillennaria. Custonaci, piccolo centro a circa quindici chilometri da Trapani, si presenta come un lembo di terra dove il visitatore può dare sfogo a tutte le sue voglie.

Su tutte quelle di natura grazie alla Riserva naturale orientata di Monte Cofano, che sorge tra il capoluogo e San Vito. Un'area che si estende per oltre 530 ettari di cui 325 come riserva vera e propria e 185 come preriserva. Al suo interno sono presenti una piccola area umida stagionale, una forra torrentizia (Gole di Cipollazzo) e numerosi fenomeni carsici che, di fatto, sono legati al rimodellamento della roccia calcarea da parte dell'acqua.

All'interno della Riserva sono pre-

sentati anche degli animali come la volpe, i conigli, la donnola e l'istrice, oltre a dei piccoli roditori. Per quanto riguarda, invece, i punti di interesse, i principali sono il Gorgo Cofano, una pozza stagionale di forma pressoché circolare, situata sul versante sud orientale e che, peraltro, ospita anche una ricca comunità di crostacei. Poi c'è la Grotta Mangiapane, chiamata anche di Scurati e che sorge in prossimità della frazione di Scurati. Si tratta di una grotta che, al suo interno, accoglie un piccolo borgo di case che è stato, peraltro, abitato fino alla metà del secolo scorso e che, adesso, annualmente, viene utilizzato nel periodo natalizio per la rappresentazione di un presepe vivente, tra i più importanti della Sicilia. Nella grotta, inoltre, sono state trovate anche delle tracce di presenza umana, come utensili di selce e graffiti, risa-

lenti al Paleolitico superiore. E poi, ancora, la Torre di San Giovanni, una torre costiera costruita ad opera dei Camiliani nel 1595 e ancora la Torre della Tonnara di Cofano, risalente agli inizi del XVI secolo, sicuramente unica in Sicilia per la sua pianta a forma stellare e quadrata.

All'interno della Riserva naturale orientata di Monte Cofano, inoltre, sono presenti tre sentieri principali. Il primo è il «sentiero del mare», che si snoda lungo la linea di costa che va dalla frazione marinara di Cornino, sino alla baia di Castelluzzo. Il secondo è il «sentiero Baglio». Un tracciato che attraversa il versante orientale del Monte Cofano, partendo dal Baglio Cofano fino ad arrivare alla Tonnara di Cofano. Infine, il terzo sentiero è quello definito «Scaletta» e che attraversa la Riserva ai piedi del versante meridionale.



La torre di avvistamento di Monte Cofano

### SPELEOLOGIA

→ I RESTI DI UN HOMO SAPIENS  
A Custonaci non è difficile imbattersi in resti di civiltà precedenti. Come è accaduto alla «Grotta del Fantasma», in contrada Zubbia. In questo caso lo «Speleo Team Trapani», un gruppo che da diversi anni si occupa di ricerca e studio in ambito speleologico, ha recuperato il femore di un Homo sapiens, ma non solo. Contestualmente, infatti, sono riusciti a riportare alla luce anche tanti altri resti di un insediamento preistorico, costituito dai resti di un pasto ed all'industria litica. Il femore era incementato sul pavimento della grotta, ad un'altezza di circa 200 metri dal livello del mare. L'osso, quindi, è stato sottoposto al parere degli esperti e sembrerebbe proprio essere un femore umano.

ISOLE EGADI. LEVANZO È STATA TEATRO DELLA BATTAGLIA NAVALE TRA ROMANI E CARTAGINESI. MARETTIMO È LA PIÙ SELVAGGIA, UN PARADISO VICINO



È dolce perdersi a Favignana. Una straordinaria atmosfera che rende unico e indimenticabile ogni soggiorno nella più grande delle Egadi che è una meta in ogni viaggio in Sicilia. Tra le meraviglie del mare spicca Cala Rossa considerata tra le località più belle d'Italia. Un'immagine difficilmente eguagliabile dalla quale restano nascoste le numerosissime grotte sottomarine ricche di fascino e altre bellezze.

# Favignana, una farfalla sul mare

L'arcipelago regala paesaggi marini e terrestri di incredibile bellezza congiunti a testimonianze storiche di grande rilievo

Una farfalla sul mare. È la definizione data dal grande pittore Salvatore Fiume all'isola per la sua caratteristica conformazione. Ma Favignana è connubio perfetto tra storia e natura. Sono le isole Egadi ad offrire paesaggi marini e terrestri di straordinaria bellezza congiunti a testimonianze storiche di grande rilievo, come se ogni scorcio abbia qualcosa da raccontare.

La riserva marina di Levanzo, con le sue acque cristalline, è stata teatro della storica battaglia delle Egadi attraverso la quale i romani sconfissero i cartaginesi. Come testimoniato, peraltro, dai sempre continui ritrovamenti dei rostri, le attrezzature utilizzate dai romani per speronare le navi dei nemici. Inoltre, in una insenatura, chiamata Cala del Genovese, a circa trenta metri circa sul livello del

mare, è stata scoperta una grotta con graffiti e pitture di epoca preistorica.

Le bellezze naturali delle isole Egadi, poi, proseguono con Marettimo, l'isola dalla natura più selvaggia, un vero e proprio paradiso incontaminato per gli esploratori di grotte ed agli appassionati di archeologia e che deve il suo nome proprio al connubio tra il mare da un lato e il timo dall'altro. Sentieri di grande bellezza naturalistica attraversano paesaggi, in cui sono rimaste anche delle ancora oggi importantissime testimonianze di antiche chiesette e fortilizi.

Favignana, poi, è l'isola maggiore, la cui costa è assai diversificata. Le parti rocciose, e in alcuni versi anche inaccessibili, infatti, si alternano alle insenature, più o meno ampie, sul mare. Come accade, ad esempio, a Cala Rossa o al Bue Marino, dove si

trovano degli strapiombi di tufo incisi in blocchi. Mentre, a poca distanza, ci sono le fasce di sabbia dorata, baciata dal sole, tra cui Lido Burrone. Nella parte interna di Favignana, ancora, sono presenti poi le cave inattive di tufo le quali, pertanto, oggi lasciano lo spazio a caratteristiche aree in cui si elevano delle enormi colonne di pietra.

Le isole Egadi sono state abitate sin dalla preistoria, così come testimoniano diversi ritrovamenti rinvenuti nel corso degli anni. A Favignana, ad esempio, nei pressi di Cala San Nicola, sono stati rinvenuti dei resti di una necropoli fenicia che, gli esperti, hanno fatto risalire intorno all'VIII secolo avanti Cristo. Mentre, allo stesso tempo, alla Grotta del Pozzo ed alla Grotta della Ficara sono state rinvenute anche diverse iscrizioni puniche.



Il cortile dell'ex stabilimento Florio

## PANTELLERIA

### → SPLENDIDA PERLA NERA

Le barche dei pescatori, la costa nera frastagliata, i tipici dammusi ed i campi coltivati, immersi nel blu intenso del mare. Sono questi solo alcuni degli elementi caratteristici di Pantelleria, perla nera del Mediterraneo, capace di esercitare, sul visitatore, un fascino magnetico, che scaturisce dalle forze arcane della natura stessa con la sua esplosione di colori, segno di una scoppiettante vitalità, con cui l'uomo non solo ha imparato a convivere, ma da essa ha anche saputo trarre la fonte del suo sostentamento. Sono scenari unici ed irripetibili quelli che Pantelleria offre al turista che rimane affascinato da come l'isola penetri nel mare, formando antri e grotte, come l'Arco dell'Elefante.